

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

RIPRISTINO DEL MUSEO LAPIDARIO OLBIENSE NELLA CHIESA DI SAN SIMPLICIO IN TERRANOVA

La grande guerra mondiale aveva prodotto gravi danni anche alla chiesa di San Simplicio di Terranova, vetusta costruzione romanica, ed alla collezione epigrafica che in essa era raccolta. Per quanto lontana dal teatro delle operazioni terrestri, la chiesa era prossima ad uno dei punti più importanti di movimenti di truppe e di materiali che dalla fiera e patriottica isola si dirigevano verso le zone di operazione terrestre e navale; per tal modo la chiesa, che era già stata improvvidamente usata dall'autorità Comunale come lazzeretto di colerosi, fu trasformata in dormitorio militare, con la conseguente demolizione ed accatastamento di tutto il materiale lapidario che il comm. Pietro Tamponi per un ventennio ispettore dei monumenti dell'Agro Olbiense, ivi aveva con tanto studio e generoso sacrificio raccolto ed ordinato. In seguito la chiesa venne adibita a grande magazzino di legnami da costruzione, in modo che quando si ottenne che questo fosse rimosso e la chiesa riconsegnata al Comune, essa aveva i più gravi danni alla copertura ed ai pavimenti, le pareti imbiancate a calce, porte e finestre nel più misero stato. Altri danni subì la collezione epigrafica quando si ripararono i pavimenti di tutta la chiesa, ed essa fu esportata e lasciata per lunghi mesi all'esterno, in attesa che fossero a disposizione i mezzi per il ripristino dell'antica raccolta.

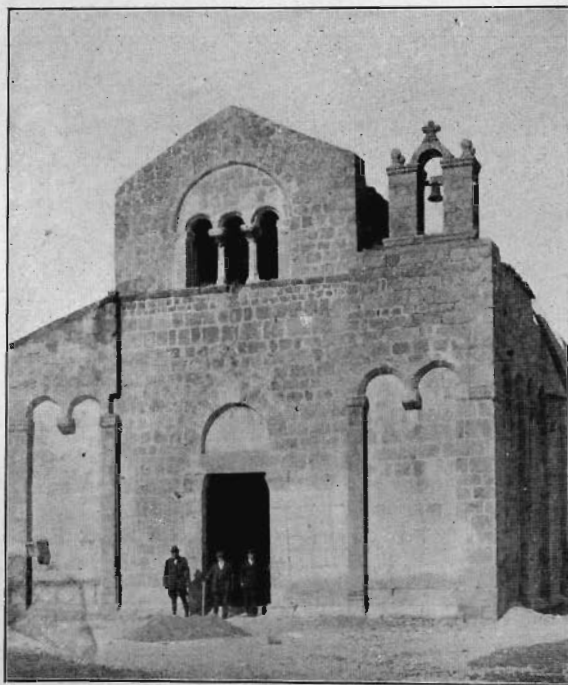
Questo mi fu possibile nella primavera di quest'anno 1923.

Il materiale epigrafico olbiense è composto, in grande maggioranza, di una delle più copiose raccolte conosciute di miliarii romani, quelli della via che conduceva da *Caralis* ad *Olbia*, l'attuale Terranova, raccolti dal Tamponi nel tratto da Telti ad Olbia e da lapidi funerarie delle necropoli suburbane della importante città di *Olbia*.

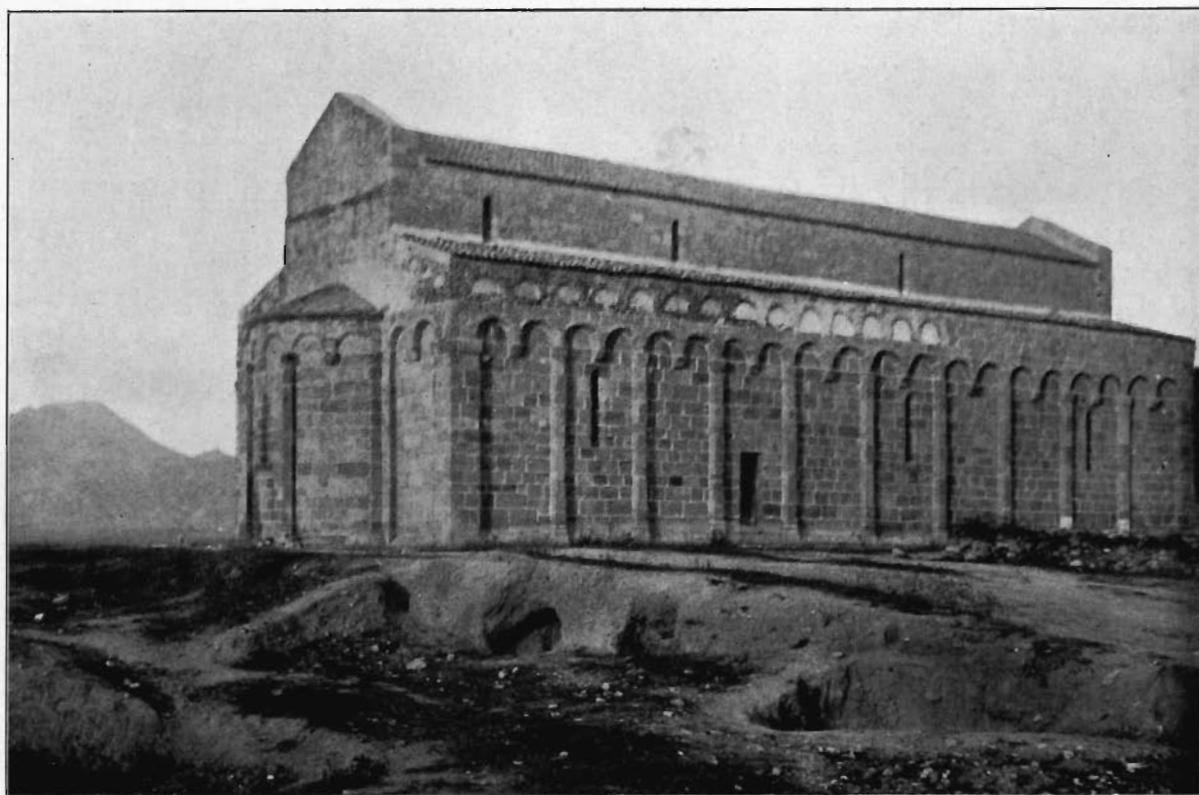
Il riconoscimento dei miliarii, data la natura della pietra granitica su cui erano scolpiti e le dolorose vicende subite da essi, fu ardua impresa, per quanto aiutata dalle precedenti letture, fatte anzitutto dal Tamponi e dal suo compagno di ricerche, il compianto Filippo Nissardi, poi dall'Haverfield, dall'Ihm, dall'Huelsen e più tardi dal prof. Ettore Pais, che nel 1892 fece un'ultima revisione delle lapidi, già allora in condizioni difficili di lettura. In modo che noi abbiamo nelle edizioni delle *Addimenta del Corpus, Inscr. Latin.*, vol. VIII, la più completa lettura di quei documenti epigrafici, quale oggi non sarebbe più possibile fare. Perciò si credette opportuno di mettere accanto ad ogni iscrizione la lettura fatta in precedenza, oggi riscontrata accuratamente sui resti del testo.

Questi miliarii vennero trovati tra il 1885 ed il 1888 in vari gruppi da Telti ad Olbia, Terranova, e sono assai più numerosi delle miglia di strada comprese in questo tratto di una quindicina di chilometri; cosicchè bisogna supporre che in questi punti, specie nella località di *Sbrangatu*, la quale dette ben 16 pietre miliarie, vi fossero dei cantieri dove si raccoglievano i materiali fuori uso, insieme coi depositi dei materiali occorrenti alla conservazione della strada, che ebbe dai magistrati romani incessanti cure.

Di qui la loro scarsa importanza topografica, appartenendo essi per lo più a località distanti dal punto in cui vennero ritrovati. In qualche caso i miliarii, specie quelli di bella forma a colonna, servirono due volte ed hanno iscrizioni di due imperatori diversi, an-



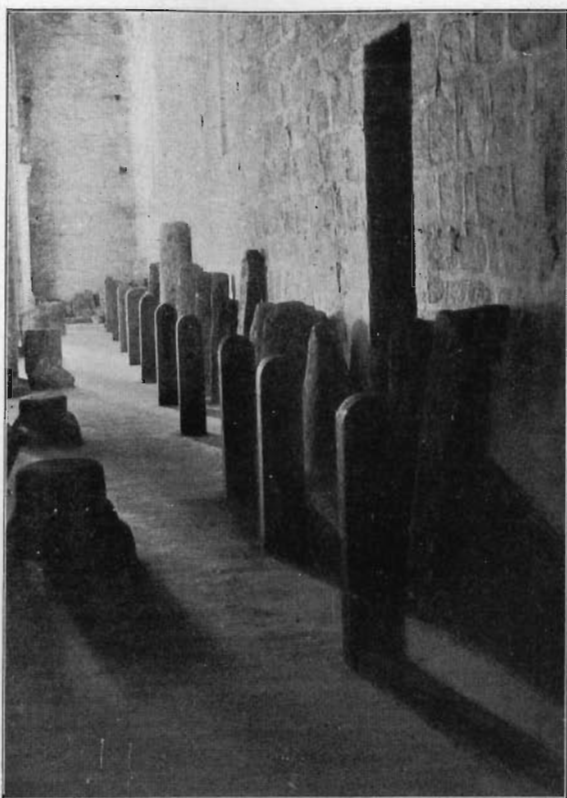
La chiesa di S. Simplicio in Terranova, sede del Museo Lapidario Olbiense.



Fianco ed abside della chiesa di S. Simplicio in Terranova (*fol. di Miss Anna Giles*).



La sistemazione della raccolta epigrafica Olbiense, qual'era prima della guerra.



I miliarii nella navata a cornu Evangelii.

che di tempi molto lontano; talora invece si ha il caso che la stessa indicazione miliaria si trova ripetuta su vari miliarii, col nome di differenti imperatori, riparatori della strada, come nel caso del miliario 170, per il quale troviamo le indicazioni degli imperatori Filippo, Treboniano, Volusiano, Valentiniano ed Emiliano; tali miliarii vennero rinvenuti parte a *Sbrangatu*, parte a *Roti Pioni*.

Di raro noi abbiamo belle colonne granitiche, cilindriche ed alte; come si vede dalle fotografie qui riprodotte, abbiamo rozzi scheggioni di granito, a faccie scabre, su cui a grande disagio fu scolpita l'epigrafe, quasi sempre con brutti caratteri, vero tormento per il lapicida e per i tardi lettori.

L'ordinamento da me fatto riproduce la topografia dei vari rinvenimenti, con gruppi disposti successivamente, da quello più vicino al punto di origine della strada Caralis, all'ultimo situato alle porte di Olbia. In ciascun gruppo ho tenuto, per quanto era possibile, un ordine cronologico secondo l'imperatore a cui i miliarii si riferiscono.

Il gruppo di *Telti*, che è situato dove la strada romana, ancora qua e là visibile tra i dirupi granitici, va degradando dalle strette dei monti di Gallura verso il piano di Santa Maria, comprende quattro miliarii, tre dei quali frammentari ed incerti di attribuzione, uno invece che ricorda i lavori di riparazione dell'imperatore *Delmazio*, per cura del preside di Sardegna *Heleno*.

Segue il gruppo dei miliarii di *Lipparaggia*, con sei lapidi; uno dell'imperatore *Cornelio Salonino* e del preside *Calpurnio Ce-*

liano, uno di imperatore incerto, ma col ricordo del preside *Cornelio Fortunaziano* e quattro frammentari ed incerti.

Tiene dietro il gruppo dei miliarii di *Roti Pioni*, che presenta un miliario di *Aurelio Caro*, uno di *Aurelio Carino*, col preside *M. Elio Vitale*, uno di *Diocleziano*, col preside *Valerio Flaviano*, uno di un incerto *Flavio*, un altro, pure di imperatore incerto, ma col ricordo di un preside *Carino* e quattro miliarii incerti e non determinati. Dalla località di *Traissoli* vengono due sole lapidi, ma ben conservate ed importanti; una con gli imperatori *Gallieno* e *Valeriano* ed i Cesari *Cornelio Egnazio Valeriano* e *Salonino*, col preside *Maridio Marintiano*, e l'altra di *Flavio Crispo* e di *Licinio Liciniano*.

La località di *Sbrangatu* fu una vera miniera di lapidi miliarie, e ben sedici formano il relativo gruppo nel Museo di S. Simplicio. Una con i due *Filippi* ed il procuratore *Elio Valente*; un'altra con *Treboniano* e *Volusiano* ed il procuratore *Settimio Eraclio*; il nome del procuratore *Calpurnio Celtano*, ricompare nei due miliarii di *Emiliano* e di *Valentiniano* e *Valente*, in unione a *Emiliano*. Seguono poi i miliarii di *Aureliano*, col procuratore *Settimio Nigrino*, quello di *Aurelio Caro*, quello di *Costanzio Cloro*, col governatore *Massimino*, quelli di *Diocleziano*, *Massi-*



Alcuni miliarii alla parete.



I miliarii nella navata a cornu epistulae.

miano e dei cesari *Costanzio* e *Galerio*, col procuratore *Aurelio Marco*, quello di *Licinio Valeriano* e *Gallieno*, che ripetono il nome del preside *Celiano*; è notevole il miliario di *Massenzio* e *Romolo*, col preside *Cornelio Fortunaziano*, l'altro di *Licinio* col preside *Settimio Valeriano*, e finalmente quello di *Costantino II*, dedicato dal preside *Munazio Genteano*, e di *Flavio Giulio Co-*

stanzio col preside *Floriano*: due soli miliarii del gruppo rimangono incerti.

In prossimità della cantoniera stradale di *Putzolu* si ebbero due titoli miliarii; uno riferito ad uno dei Severi o *Settimio* o *Geta*, l'altro appartenente ad uno dei Costantini.

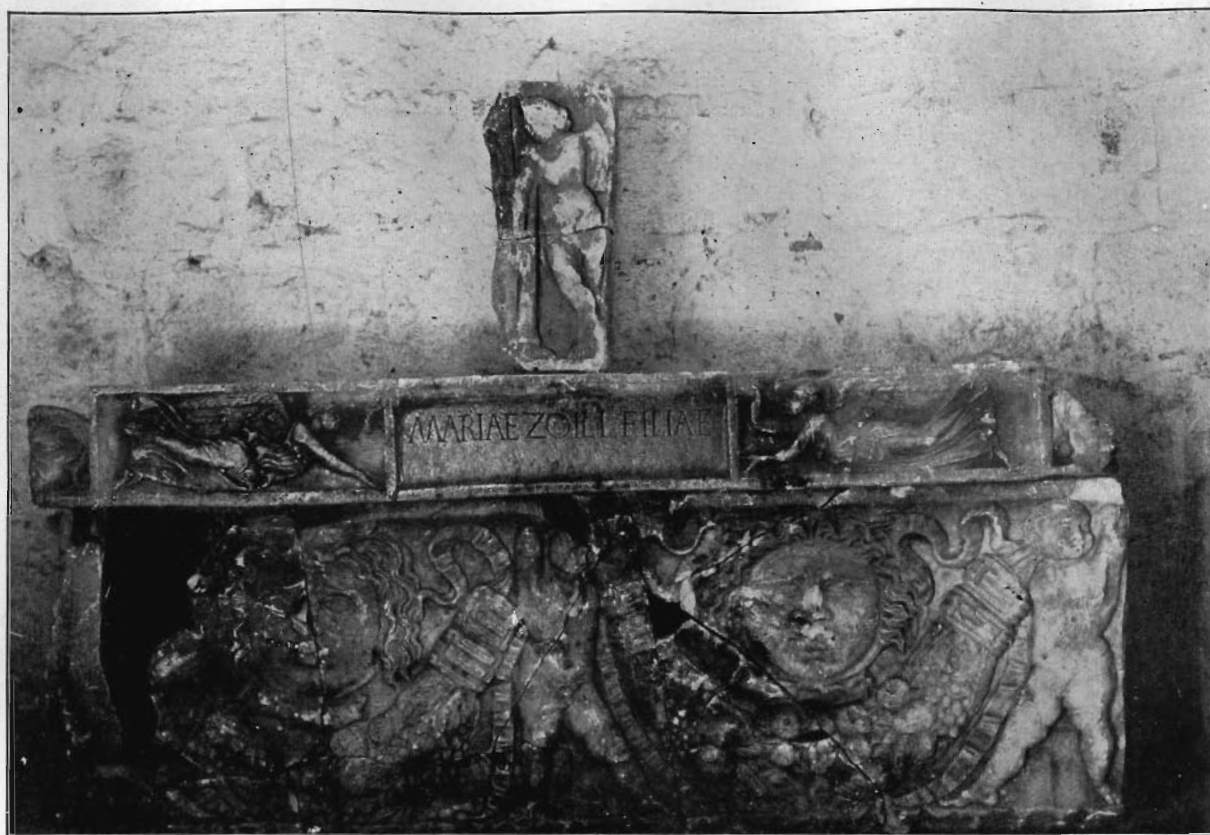
La località di *Oddastru* dette il bel miliario di *Valerio Licinio Valeriano*, con la menzione del preside *Messio Rustico*; mentre da *Pedra Zoccada*, alle porte di *Terranova*, derivano tre bei miliarii; uno dei quali di *Filippo*, uno di *Valeriano*, *Gallieno* e *Licinio*, uno infine di *Aureliano*, anch'esso col ricordo del preside *Settimio Nigrino*.

Ho ricordato qui per esteso questi vari miliarii, perchè sia richiamata la grande importanza di questa raccolta di documenti relativi alle cure dedicate dagli imperatori romani alla tutela delle strade militari dell'isola, che ebbero tanto valore per la sicurezza e la diffusione della coltura romana. Oltre all'interesse storico ed epigrafico di questi titoli epigrafici, raccolti e donati dal Tamponi ed ora rimessi in onore per le cure dello Stato, noi dobbiamo segnalare tante notevoli scorrettezze di testo, segno dell'imbarbarimento, o meglio della evoluzione locale della lingua latina, elementi non trascurabili per la filologia.

Titoli imperiali, associazioni di nomi di Augusti e di Cesari, nomi di magistrati e loro designazioni ci sono qui conservati, a corredo e chiarimento della storia dell'amministrazione romana della Sardegna, la quale non fu tutto e solo sfruttamento cieco e bru-



Alcuni dei miliarii di regione « Sbrangatu » nella navata a cornu epistulae.



Il sarcofago di Maria, figlia di Zoilo, ed altre sculture ora recuperate.

tale dell'isola, ma fu cura costante e ferma di governo, che per lunghi secoli, più che in altre provincie dell'impero, seppe conservare ed imporre quella *pax romana*, fonte di grande benessere.

Fanno parte della collezione varie iscrizioni funerarie, pure provenienti da cimiteri suburbani: notiamo fra queste la lapide di un milite della nave *liburna Salute Augusta*, che militò trent'anni e morì a sessanta; quella di un *C. Cassio Blesiano*, che fu prima decurione della Coorte dei Liguri, di guarnigione in Sardegna, e poi principe della cavalleria della stessa coorte; a lui ed alla sua famiglia pose il ricordo funerario un devoto amico, *Ti. Claudio Eutychus*, un liberto di *Acte*, la quale nell'Agro Olbiense lasciò numerosi ricordi di opere industriali ed agrarie. Due altre iscrizioni di una *Fulvia*, figlia di *Valente*, e di un *Pertius*, figlio di *Curtis*, morti entrambi in giovane età, richiamano il clima tristemente famoso di Olbia, che troviamo ricordato anche nelle epistole famigliari di Cicerone al fratello, magistrato appunto in questa città della Sardegna. L'iscrizione di *Maria figlia di Zoilo*, orna il coperchio di un sarcofago, che subì gravi danni dall'occupazione militare e che si poté riunire dai suoi frammenti, pur troppo assai consunti.

La fotografia che si riferisce all'antico assetto della collezione è qui messa in confronto alle altre da me prese a lavori quasi ultimati. Il collega Soprintendente dei Monumenti curò anzitutto la riparazione dei tetti e delle chiusure della chiesa, necessarie alla conservazione della pregevole raccolta antiquaria, non meno che del tempio romanico, tra i più notevoli dell'isola.

Nell'opera di ripristino i nostri sforzi furono egregiamente secondati dal locale ispettore Cav. Tomaso Tamponi, dall'assuntore dei lavori, Cav. Baravelli, che onestamente attese ad un compito delicato. Ricordo anche a compagno della difficile ricerca e della decifrazione delle consunte lapidi il maestro Francesco De Rosa, noto studioso della storia dell'Isola. Una lode speciale va data alla signora Giovanna Tamponi, degna figlia del compianto Comm. Pietro, la quale assunse in parte le spese per la preparazione delle cornici per le tabelle illustrative e della lapide dichiarativa, onorando in questo modo la venerata memoria del suo benemerito genitore, la cui opera fu dovere dello Stato di ricomporre.

ANTONIO TARAMELLI.

DONI.

MILANO: *R. Accademia di Belle Arti*. — I Fratelli Luigi e Achille Ricci di Milano, volendo ricordare ed onorare la memoria del loro padre, il pittore Guido Ricci, morto nel 1897, hanno fondato presso la R. Accademia di Belle Arti di Milano una istituzione da intitolarsi "Premio Guido Ricci" per il conferimento di un premio annuale perpetuo di L. 5500 ad un dipinto di autore italiano, preferibilmente di paese, che dovrà scegliersi fra quelli esposti alle Mostre dell'Accademia.

MANTOVA: *Palazzo Ducale*. — L'architetto Livio Provasoli Ghirardini di Mantova ha fatto dono al Palazzo Ducale di un bel piatto cinquecentesco di porcellana con lo stemma di Eleonora Medici, perchè sia posto ad ornamento dell'appartamento di detta principessa, che già la benemerita madre del Provasoli, socia della Pro-ducale, contribuì a restaurare.

BOLOGNA: *R. Pinacoteca*. — Il cav. Alberto Buriani di Bologna ha fatto generosamente dono alla Pinacoteca di un vigoroso e veramente superbo ritratto di Giovanni Borelli, eseguito dal pittore Gino Federico Zucchini, noto allievo del Ceccarini e del Maccari. Il ritratto è già stato collocato nella sezione moderna della galleria.

PISA: *Museo Mazziniano*. — Le signore Anne Cobden ed Ellen Cobden, di Londra, hanno fatto dono al Museo di due preziosi ricordi mazziniani: un anello d'oro contenente i capelli di Giuseppe Mazzini e recante questa iscrizione: «A Emilia in pegno di santa amicizia, la madre di Giuseppe Mazzini, 1851»; e una borsetta lavorata dalla stessa madre del Mazzini, entro cui fu inviato l'anello alla signora Emilia Ashurst Venturi.

ROMA: *Museo Nazionale Romano*. — L'ingegnere Pietro Cecchetti ha generosamente fatto dono al Museo di un anellino in bronzo con pasta vitrea e di un importante strumento chirurgico romano in bronzo, oggetti di scavo rinvenuti nel Colle della Addolorata presso Aquila. Lo strumento chirurgico, che offre particolare interesse, verrà illustrato nelle Notizie degli Scavi dal Direttore del Museo.

— Il sig. Giovanni Laüchli, proprietario di un terreno in contrada Acqua Traversa, rinvenne nella sua tenuta un frammento architettonico, il quale viene a integrare altre parti di un monumento romano, che furono recuperate nello stesso luogo alcuni anni or sono e che trovansi ora al Museo Nazionale Romano.

Non appena il sig. Laüchli fu avvertito dalla Soprintendenza agli scavi di Roma che il frammento architettonico interessava il Museo Nazionale, si affrettò generosamente a farne dono al museo stesso, rinunciando alla metà del valore che gli sarebbe spettata a norma di legge.

— Il custode del museo, signor Anselmo Zannarone ha donato alcune monete pregevoli, tra le quali un bronzo di Etruscilla, un

un quattrino di Fano di Paolo III, ed una di Pier Luigi Farnese duca di Castro, un testone d'argento di Pio VI ed un doppio giulio d'argento di Benedetto XIV.

— *R. Biblioteca Musicale di S. Cecilia*. — Il prof. Vincenzo Argenti, aderendo con squisita cortesia al desiderio del direttore della Biblioteca, ha offerto in dono un volume manoscritto contenente sette cantate di Domenico Scarlatti e quattro brani di Oratori di Antonio Caldara.

Il dono è molto importante, anche per la considerazione che quelle musiche, copiate dal donatore stesso, sono esistenti nella Hofbibliothek, di Vienna.

NAPOLI: *Museo Nazionale di S. Martino*. — Il sig. Alberto Vianelli, dimorante a Parigi, ha offerto in dono al Museo due disegni acquarellati a seppia, eseguiti dal defunto suo padre Achille, pittore di notevolissimo pregio, il quale ebbe gran parte nella storia e nella fortuna della così detta Scuola di "Posillipo".

Il dono del sig. Vianelli reca notevole incremento alla raccolta che da qualche tempo si va formando nel Museo di S. Martino di dipinti e disegni dovuti ai maestri di quella scuola pittorica napoletana.

— La Duchessa Carafa d'Andria ha offerto in dono al museo due busti in gesso, l'uno del Cardinale Alfonso Capececiattolo, l'altro di Monsignore Giuseppe Capececiattolo, Arcivescovo di Taranto, i quali trovano opportuna sede nelle raccolte di ricordi storici e politici del museo.

— L'ing. Comm. Guglielmo Boldoni ha offerto in dono per le collezioni storiche del Museo: 1.º l'ordine del giorno a stampa del Generale Guglielmo Pepe, comandante la difesa di Venezia (1848-1849) per la sortita di Brondolo; 2.º una lettera autografa di Camillo Cavour al Colonnello Boldoni, nei termini seguenti: «Nelle attuali contingenze un Colonnello non può allontanarsi dal suo reggimento. Si conforti pensando che sul Po ella difende Napoli. Monza, f.to Cavour»; 3.º una fotografia del Generale Cialdini insieme a un gruppo di ufficiali.

— La signora Anna Tari, vedova Firrone, in seguito al vivo interessamento del senatore Benedetto Croce, ha offerto in dono al Museo, perchè venga collocato nella sala degli uomini illustri del mezzogiorno d'Italia, un ritratto ad olio del defunto suo padre Antonio Tari, l'insigne professore di estetica, che dettò indimenticabili lezioni nell'Ateneo napoletano.

— Il sig. Gustavo Gironi ha donato al Museo l'Autoritratto — dipinto a olio su tela — del defunto suo padre prof. Giovanni Gironi, il quale fu tra i pittori napoletani del secolo scorso uno dei più noti e più apprezzati per la correttezza del disegno e per la sobrietà della colorazione.

Il dipinto è già stato collocato nella sala degli uomini illustri del mezzogiorno d'Italia.